Anno XXXIII — N. 203 UDINE Venerdì 23 Luglio 1909 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 — Estero » 16 » 32 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) conviene prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Abbasso il tiranno!..

Nelle vene greco-latine c'è un *virus*, che provoca ogni tanto accessi di febbre: il virus dell'odio contro «il tiranno», contro l'uomo il quale governa senza controllo alcuno, contro il despota, contro l'«autocrate».

Ma esiste, ai tempi nostri e nel mondo così detto «civile», esiste ancora «il tiranno»?

Domandatelo, non alla grande maggioranza, ma ai piccoli Mirabeau delle nostre Camere del lavoro, ai Mirabeau più grandi e maggiori che arringano i proletari nei Comizi che i blocchi promuovono; il tiranno esiste, il tiranno è lo Czar.....

Veramente, «i tiranni» contro cui si scatena il non unanime odio dei bloccardi sono due: ma uno è morto e sepolto, e per lui si domanda soltanto l'abbominazione o quanto meno l'oblio.

Napoleone III è questo secondo «tiranno»: a lui, comandante supremo delle forze alleate nel 1859, volevano «gli schiavi» erigere in Milano il monumento della gratitudine, come a liberatore; guardate se poteva darsi una perversione maggiore!... Ma fu impedita: stia Napoleone il piccolo relegato in un cortile: lui che dal 2 dicembre 1852 fu il più perfetto tipo del «tiranno», poichè soffocò la Repubblica di Francia. Dicono bensì le storie che il Sire di Francia era, nel 1852, l'eletto legale di quasi otto milioni di francesi «maschi e maggiorenni»; dicono bensì le storie ch'egli, nolente la Francia, condusse gli eserciti sui piani lombardi per discacciare la tirannide incombente sulla Patria nostra e fu banditore, per la libertà italiana, del non intervento e propugnò il libero scambio e fece liete accoglienze alla «Società internazionale dei lavoratori» e si mantenne così fedele al principio della libera volontà popolare espressa coi plebisciti da chiedere nel 1870 — ultimo della sua «tirannide», — una conferma al voto del 1852. Queste le son fiabe che la storia cortigiana intesse e la parola dei liberi bloccardi corregge... Napoleone III era l'unico che alla guerra d'Italia del '59 fosse contrario; i francesi vennero spontaneamente a combattere per liberarci; a Magenta c'era il solo Mac-Mahon, a Solferino il solo Niel...; e ben gli sta la relegazione, al simulacro di quel tiranno, voluta dalla minoranza contro la maggioranza dei milanesi.....

* * *

Ma Napoleone III è morto.

Esiste ai tempi nostri ancora «il tiranno»?

I Sovrani d'oggi, anzichè «dominatori», sono «dominati»: hanno sempre per lo meno un padrone, che può essere la maggioranza della Nazione e che può talora essere anche la minoranza — come toccò al Sindaco di Milano. E allora?... Morto Napoleone, dove trovare in Europa o in tutto il mondo civile un «tiranno»?

Vero: la Russia offriva quasi sempre una risorsa in questi casi: là i Cosacchi, lo *Knout*, la Siberia... Ma Alessandro II nel 1861 aveva emancipato il servo della gleba e nel 1877 preso le armi in favore dei Serbi e dei Bulgari; ond'ebbe due soprannomi: czar emancipatore e czar liberatore. E Francesco Giuseppe era diventato un costituzionale di tre cotte. E Guglielmo I aveva, sì, annesso Alsazia e Lorena senza consultare la volontà di Alsaziani e di Lorenesi (la fisima del plebiscito era uno... scandalo dopo che il tiranno Napoleone III e da relegare fra le sentimentalità... pericolose!): ma come ardire di toccarlo, se aveva dalla sua parte la Divina Provvidenza e quel terribile Bismarck che voleva e poteva non meno di essa?... E morirono entrambi, senza esser bollati tiranni, malgrado persecuzioni che nessun altro usò contro socialisti, contro cattolici, contro polacchi, malgrado piccoli e grandi stati di assedio?..

* * *

Finalmente!... il tiranno è trovato. Il tiranno è lo czar. E la scoperta è tutta italiana. Il Cristoforo Colombo, è l'on. Oddino Morgari; e dietro di lui, ecc., anche alla nostra Camera del lavoro v'è chi afferma «non dovere il proletariato rimanere impassibile di fronte alla venuta dell'Autocrate russo, dell'assassino incoronato, il cui governo ha gettato nelle prigioni o mandato a morte tanti martiri della libertà».

L'autocrate sanguinario e feroce, è lo czar Nicola...

Ma non è anch'egli tra quei Sovrani che son «dominati», anzichè «dominatori»? Non ha pur egli, sollecitato dai sudditi, consentito al loro desiderio di avere una costituzione? di avere un Parlamento foggiato — non già su tradizioni nazionali come la *Duma* di cui porta il nome, pur non presentandone i caratteri essenziali, — ma su modello occidentale?...

E che importa?... «Il tiranno» occorreva il tiranno è trovato: la giustizia immanente eserciterà le sue vendette verbali e fischiatìve. Certo: lo czar in viaggio è l'uomo rappresentativo della Russia a maggiore e più serio titolo di Massimo Gorki, al quale Nicola II, il fischiabilissimo tiranno, ha per iniziativa propria dischiuso le porte della prigione; e anche a maggiore e più serio titolo di Leone Tolstoi, che gode, sempre per beneplacito del tiranno, tale libertà di parola, che non sarebbe tollerabile nè in Francia nè in Isvizzera — dove non vi sono tiranni, ma dove gli antimilitaristi alla Tolstoi sono perseguitati, arrestati, condannati... mentre i seguaci del filosofo pacifista russo, i quali hanno rifiutato di entrare nella milizia, ebbero invece licenza di emigrare nel Canadà.

Oggi, Nicola II, in forza della costituzione vigente nel suo paese, conserva minor potere personale del Roosevelt, acclamato a Napoli; o di qualunque altro presidente delle Repubbliche sudamericane, che passano dall'uno all'altro tiranno in forza di pronunciamenti militari. Ed egli è talmente il rappresentante legale della Russia, che, avendo il partito del lavoro inglese pubblicato un manifesto per invitare il popolo a dimostrazioni ostili allo czar, il presidente della *Duma* — cioè del Parlamento russo — credette suo dovere protestare con pubblica lettera «energicamente» contro l'insulto...

V'era nel mondo un tirannello forse meritevole di qualche sibilo, per quanto la politica del fischio sia sempre sciocca: Cipriano Castro. Ma di quel signore nessuno degli «estremi» di Francia e di Germania si è occupato. La Venezuela è tanto lontana... e la geografia è così poco studiata!...

Fortunatamente, se anche vi sarà lo sciopero generale come gli operai Folli e Angeli proponevano — o se vi saranno i semplici fischi (dove? a chi, nei paesi che lo zcar non toccherà?) o quella qualunque «manifestazione che sarà promossa dalla Confederazione del lavoro»; crediamo che non perciò queste manifestazioni impediranno... «il riavvicinamento dell'Italia alla Russia», come Natale Rovina mostra di temere...

Le manovre degli alpini in Friuli.

Roma, 22. — La «Preparazione» dice che dal 16 al 20 agosto avranno luogo le manovre alpine, sotto la direzione del tenente generale Ragni ispettore delle truppe di montagna. Le truppe che parteciperanno alle manovre avranno la seguente composizione:

Partito rosso; quattro battaglioni alpini e due batterie da montagna;

Partito azzurro: quattro battaglioni alpini e due batterie da montagna.

Le manovre comprenderanno due periodi: il primo di battaglioni contrapposti nella Valle del Fella ed il secondo di gruppi alpini contrapposti nella Valle del Fella e nella Valle del Tagliamento.

Cronaca Provinciale

Le elezioni amministrative a Cividale

Con decreto prefettizio di ieri, le elezioni amministrative generali a Cividale furono fissate per domenica otto agosto p. v.

Gli esami di segretario comunale

La Prefettura ha prorogato al 27 28 e 29 settembre p. v. gli esami di segretario comunali ch'erano stati in precedenza fissati per il mese di agosto.

Dalla Carnia

Ancora sulla formata Caneva di Tolmezzo e la strada S. Floreano.

Ci scrivono da Paluzza, 21:

Il corrispondente «*Carnicus*» è venuto ad esporre sulle pagine di questo giornale del 18 corr. che di fronte al rifiuto di concorrere nella spesa da parte dei Comuni di Paularo e Zuglio, il Comitato pro-fermata Caneva dovrà rifare i riparti della spesa e ripresentarli ai Consigli degli altri Comuni, ed a dare allo stesso Comitato consiglio di mettersi in calma per studiare, con una Commissione nominata dal Comune di Tolmezzo, la convenienza, l'opportunità e l'interesse di aprire una nuova strada che congiunga, più direttamente dell'attuale, Arta col Capo-luogo distrettuale.

Questa nuova strada, come già abbiamo esposto su questo giornale dell'11 Giugno u. s. presenterebbe vantaggi ai Comuni dell'alto But e più manifesti e vero dire al Comune di Paularo per un breve accorciamento di linea e forse anche per un miglior regime delle pendenze; ma poichè tra il dire ed il fare si parano innanzi difficoltà che possono paralizzare e distruggere una idea presa da un lato solo, ragione addimanda di bene vagliare anche queste difficoltà per istabilire l'attuabilità o meno dell'idea stessa.

Cosa penserebbe il Comune di Zuglio se, per accedere a Tolmezzo, dovesse rinculare sino oltre il ponte verso Arta?

In quali condizioni di viabilità lo stesso Comune di Tolmezzo porrebbe le sue Frazioni di Terzo, Cazzaso, Fusea e Casanova, se l'attuale strada venisse abbandonata?

Riuscirà possibile la costituzione di un regolare Consorzio fra i Comuni della valle del But e del Chiarsò, per aprire la nuova strada St. Floreano con una enorme spesa, per abbandonare la strada attuale, per la quale i Comuni hanno già sostenuto un non meno enorme dispendio?

Si assumerà il Comune di Zuglio la manutenzione da solo del Ponte di Arta, per accedere alla arteria principale? Oppure converrà ad esso Comune di addossarsi l'intera spesa per la manutenzione dell'attuale strada da Zuglio a Caneva, per vendere al miglior offerente il ponte di Arta reso inutile per mancanza di passanti?...

E i lavori sul Domesteana-Lanna, testè appaltati per un dispendio di L. 75422,82, come risponderebbero alla loro classifica in IIIa categoria senza la strada preesistente?

Converrà ai comuni di Tolmezzo e Paularo, se riluttanti gli altri della valle San Pietro, di assumersi l'intera spesa per l'apertura della nuova strada?....

Le risposte riescono spontanee... ma, pur troppo per *Carnicus*, riescono anche non meno negative.

Noi teniamo a dichiarare una volta di più che, per lo meno al presente, l'apertura della strada S. Floreano si risolve in un pio desiderio e che la fermata Caneva è invece di opportunità e di indiscutibile interesse per tutti i comuni della Carnia, compreso Tolmezzo.

Contrariamente poi a quanto asserisce il sig. «Carnicus», si ha ragione di ritenere che i comuni di Paularo e Zuglio, già impegnati mediante i loro rappresentanti, concorreranno nel quoto della rispettiva spesa; ma sia anche nella negativa eventuale, la fermata Caneva è già costituita in atto compiuto e definitivo con calma, senza fasti aritmetici e senza oscillazioni di sorte alcuna.

D. T. B.

Vagando e divagando.

Poichè mi si offre il destro, butto giù anch'io qualche periodo su impressioni ricevute in una recente gita in Carnia.

Tanto per seguitare l'argomento trattato qui sopra, dirò che effettivamente il Comune di Zuglio deliberò di non concorrere nell'annua spesa necessaria per ottenere la fermata di Caneva: non il Consiglio però, che non ebbe ancora occasione di pronunciarsi, ma la Giunta, la quale seguì le idee del Sindaco. Certamente, chi conosca l'ubicazione di questo Comune, ch'è tutto sulla destra del But ed ha il vantaggio di vallersi solo dell'attuale strada che va a finire sul ponte di Tolmezzo, presso cui sorgerebbe la fermata di Caneva; non può che meravigliarsi del negato concorso ad ottenerla. Il capoluogo di Zuglio e Formeaso si trovano sulla strada; Sezza e Fielis, frazioni in altura, mettono capo a Zuglio od anche la prima, a Formeaso: l'intero, comune ha quindi tutto il vantaggio ad avere la fermata a Caneva, ossia circa un chilometro e mezzo più vicina di quel che non sia la stazione di Tolmezzo.

— Ma — si dice — trattasi di un così piccolo vantaggio...

Sia: ma anche il contributo di 30 lire annue non è gran cosa. E poi, sarà piccolo vantaggio per gli abitanti «del Comune»; ma non si pensa alla utilità di cercare anche il vantaggio dei villeggianti, se vuolsi coltivare — come la vallata di S. Pietro dovrebbe — l'industria del forestiero?... Quanto meno ci sarà da dover usar delle vetture, per esempio (e con quel servizio, poi, che fanno molti vetturali di Tolmezzo, alcun dei quali vi muta i prezzi durante il viaggio, anche dopo stabiliti!); e tanto più saranno invogliati i forestieri a frequentare la stazione balneare di Arta, che ha stabilimenti degni delle più accreditate e frequentate stazioni consimili. E non ne avranno indirettamente vantaggi il comune di Zuglio e quelli posti superiormente ad Arta?... —

Siguardi, in caso analogo, quanto fece il Sindaco di Precenico per ottenere la fermata al casello ferroviario sulla strada di esso Comune per facilitare l'affluenza di bagnanti e gitanti alla spiaggia di Lignano!

Anche la contrarietà di Tolmezzo non la capisco. Non solamente Caneva è frazione dello stesso Comune, separato dal capoluogo unicamente dal ponte — si che pare una continuazione di Tolmezzo: onde sarebbe lo stesso che gli abitanti di via Aquileia si opponessero e che fosse accordata una fermativa a porta Pracchiuso oppure a porta Grazzano. Ma poi, oltre Caneva, vi sono Fusea, Cazzaso Casa Nuova, Lorenzaso, Terzo — (tutte frazioni dello stesso comune, le quali dalla fermata di Caneva trarrebbero vantaggio: onde non vi sarebbe che il Capoluogo (e forse una sola parte del medesimo) che della fermata di Caneva si potrebbero dir malcontenti... perchè i passeggieri venienti dalla vallata di S. Pietro e di Paularo, o che vi sono diretti, potrebbero... saltare esso capoluogo senza fermarvisi!..

* * *

La strada nuova, sulla sinistra del But.... Ben venga: ma chissà quando verrà!... Dopo di allora, certamente che dal ponte di Zuglio in sù, e così per la vallata di Paularo e per i paeselli di Cedarchis, di Cadunea (comune di Arta) e d'Imponzo (comune di Tolmezzo) — la strada sulla sinistra del But sarebbe la migliore, per brevità e per l'uniformità della pendenza che le si potrebbe dare. Ma intanto, a me sembra che sia proprio da tenersi come inconsulta ogni opposizione alla fermata di Caneva, anche da parte del Comune di Paularo, sebbene questo abbia una giustificazione nel fatto che, opponendosi, crede di sollecitare l'attuazione del progetto maggiore. L'opposizione di Zuglio, poi, la trovo inconsiderata affatto; e spero che il Consiglio saprà farla mutare.

* * *

Un breve appunto a Illegio.

Nel Cimitero di questo romito paese «dorme in pace» un sacerdote che visse operando il bene: don Giov. Batt. Piemonte, il primo a fondare in Friuli, proprio ad Illegio, una latteria sociale; e che il paesello affidatogli procurò di condurre quanto più gli era possibile sulla via del progresso, del miglioramenti. Egli fu anche uno studioso e colto uomo e cercò d'illustrare le memorie locali. Ebbene: nulla ricorre il passeggero che attestasse la loro gratitudine per questo sacerdote che li aveva beneficati: la tomba di don Giov. Batt. Piemonte non è contrassegnata da nessun ricordo dei suoi parocchiani...

* * *

Di Arta, ho toccato più sopra. Ripeto che si è saputo farne una stazione balneare la quale non ha nulla da invidiare a quelle più in fama: sufficienza di alberghi, e tutti «buoni» nel senso che offrono ogni agio a soggiornarvi — taluni sontuosi addirittura, con bagni idro-elettro-terapici, con bagni a vapore, con bagni di luce... Saloni veramente signorili per i pranzi in comune, sale da concerto, giuochi...; tutto insomma quello che si può desiderare. Anche alla fonte, le cose sono state messe con tutta cura: peccato che il caldo sia venuto solo in questi giorni, così che la stagione, la quale dovrebbe ora essere quasi al suo culmine, deve considerarsi appena incominciata. Ma già, quest'anno tutto fu ed è in ritardo, causa le bizzarrie del tempo.

D. B.

Fra il friuli occidentale e la Carnia.

Ci scrivono da Tramonti di Mezzo, 21:

Nel fervore di costruzioni di strade che ha pervaso questi paesi e tutta la zona del Friuli montano, nessuna voce, per quanto io sappia, s'è levata a far notare la grande utilità d'una strada che unisse la vallata tramontina con la Carnia, per la forcella del Rest. Essa abbrevierebbe di moltissimo le comunicazioni di tutto il Friuli occidentale con l'alta e fertilissima valle del Tagliamento e aprirebbe un nuovo sbocco ai prodotti carnici.

Incalcolabili sarebbero poi i vantaggi che ne ritrarrebbe questa vallata; abitata da una popolazione numerosa, forte, laboriosissima e non priva di risorse naturali, ma chiusa ora al commercio e ad ogni vita economica causa l'inerzia e la trascuranza di passate amministrazioni, l'unico merito delle quali è d'averci regalato una delle peggiori strade della Provincia.

Che tale strada abbia anche un rilevante valore strategico è dimostrato ad evidenza dal fatto che, per due anni consecutivi, una compagnia del Genio ha lavorato sui due versanti del monte Rest per aprire una mulattiera che ora però è soltanto mulattiera e non accessibile affatto ad artiglieria, tranne a quella da montagna.

Naturalmente, per avere una carrozzabile, bisognerebbe abbandonare completamente il tracciato seguito dal Genio e la spesa sarebbe rilevante; ma il capitale impiegato verrebbe rimborsato ad usura dai grandi vantaggi che ne seguirebbero.

Facciamo voti che i Comuni interessati prendano finalmente e veramente intere so a quest'opera altamente benefica, sia dal punto di vista economico che civile; e approfittando del favore con cui l'amministrazione della guerra vedrebbe aperta questa strada e del conseguente appoggio finanziario del governo, si uniscano in uno sforzo grandioso per aprire una nuova via importantissima al commercio di questi luoghi e per redimere nell'unico modo possibile questa Cenerentola delle valli prealpine.

E' degno di nota che il primo a concepire l'idea d'una strada per il Monte Rest fu Napoleone il Grande, il quale ne aveva intravista l'importanza commerciale e militare; furono anzi iniziati dei lavori, abbandonati in seguito per l'accanita opposizione di potenti vicini, i quali desideravano che la strada percorresse invece una delle valli parallele. Naturalmente, non si fece nulla e la cosa fu messa a dormire.

Verso la metà del secolo scorso, un valentuomo di questi paesi si fece di nuovo propugnatore dell'idea; ma l'Austria, allora, aveva ben altro a cui pensare che a costruir strade in questi recessi, mentre dovunque ruggiva la tempesta rivoluzionaria.

Ora, le condizioni non sono mutate, i vantaggi sarebbero anzi molto maggiori e ciò meriterebbe dimostrato soltanto a chi dovrebbe interessarsi altamente della questione, e non lo fa per la solita causa che cose difficili, per qualcuno, rivestono sempre il carattere d'impossibili.

Io intanto addito agli abitanti della Val Meduna il nobile esempio offertoci da quelli della Val Cellina che hanno intrapresa un'agitazione dignitosa, energica, tenace, e che non potrà fallire allo scopo per avere una strada certamente più dispendiosa di quella del Monte Rest e non più necessaria; e rivolgo un caldo appello al nostro illustre Rappresentante al Parlamento, on. Odorico, il quale, anche di recente, ha dato prova di aver a cuore gli interessi dei suoi elettori, perchè non dimentichi questo estremo lembo del suo Collegio.

G. B.

I due anni della classe 1887. Le nuove classi alle armi.

Roma, 22. L'«Esercito Italiano» pubblica: Stante il principio della forza bilanciata dei 225 mila uomi, ed il probabile maggiore rendimento della classe 1889 in confronto a quello della classe 1888, si prevede che il Ministro della Guerra dovrà ricorrere a qualche temperamento per regolare nei limiti di forze e della spesa le previsioni del bilancio.

A tale oggetto si ritiene che egli ricorrerà nella misura che sarà necessaria a concessioni di licenza straordinaria a quei militari della classe 1887 che avranno nell'autunno prossimo prestato un servizio di due anni compiuti. In tale modo sarebbe questo il primo passo verso la ferma biennale.

La classe del 1889, prima categoria sarà chiamata alle armi in novembre, e quella di II categoria della classe 1888, il 16 agosto per servizio di tre mesi.

Sequals

— Municipalia.

Un anno fa questo consiglio comunale era pressochè disorganizzato; mancò poco non si sciogliesse, per dar luogo alla venuta, gravosa pel comune, d'un Regio Commissario: L'ufficio municipale era nel massimo disordine. Ma con la tenacia di alcuni consiglieri volonterosi, il consiglio non cadde; anzi si ritirarono dimissioni già presentate, e si addivenne alla nomina del nuovo segretario nella persona del sig.r Ippolito D'Ippolito. Questi, appena venuto — dalla Calabria — si addimostrò subito espertissimo nelle sue mansioni, e forte, tenace lavoratore. Per otto mesi di seguito, disimpegnando nel contempo con attività e gran diligenza l'ordinario lavoro, si diede tutt'uomo al riordinamento dell'ufficio, da renderlo ora un vero modello d'ordine, di precisione; e mise in chiaro non poche intricate questioni.

Così dal Consiglio del 4 and., ch'ebbe anche l'assistenza del Commissario prefettizio, sig.r rag. Mantovani Giuseppe, si approvò con 15 voti su 15 votanti, l'ordine del giorno presentato dal consigliere avv. sig.r Ciriani: «Il Consiglio, esprimendo la propria gratitudine per l'opera prestata dal segretario sig. Ippolito D'Ippolito per il diligente, esatto e faticoso riordino dell'ufficio municipale, delibera di accordare un compenso, appunto per il lavoro straordinario eseguito, nella somma di L. 350.»

Di più, è a nostra conoscenza che l'Ill.mo sig.r Prefetto abbia inviato una lettera riservata al Sindaco, esprimendo a questi il proprio compiacimento, e rivolgendo una parola di lode al sig.r D'Ippolito per lo eccezionale lavoro eseguito. E' meritato quindi l'aumento di stipendio che questo Consiglio voterà domenica p. v. a favore del segretario, portandolo da 2000 lire a 2300; e noi non possiamo che vivamente compiacercene, nella certezza che da un buon funzionario qual'è il sig.r D'Ippolito non avremo a ritrarne che notevoli vantaggi pel nostro comune.

E' debito nostro infine riconoscere l'interessamento spiegato dal Sindaco sig.r Ciani cav. uff. Giovanni, e dalla Giunta, nel disbrigo di non poche pratiche da tempo neglette, e di serbargliene gratitudine.

Speriamo che si continuerà nella via intrapresa, per appagare altri urgenti bisogni del Comune, quali il migliore funzionamento dell'acqua potabile, il riordinamento di queste scuole con relativa istituzione della direzione didattica facoltativa, già rimandata per una mala interpretazione del Regolamento scolastico, ecc. Sarà tanto di guadagnato, e potremo dire d'essere finalmente anche noi sulla buona via.

S. Vito al Tagliamento

— Sagra.

Nella vicina frazione di Savorgnano il 25 corrente ricorrendo la sagra di San Giacomo, si daranno pubblici divertimenti: ballo, musica, illuminazioni e giostre. Questa è una delle più frequentate sagre dei nostri dintorni.

Arba

— Pompe funebri.

(*Italo.*) 22. Ai funerali, della defunta Bearzatto Anna moglie del signor Giovanni Miotto detto Bello di qui assessore comunale abbiamo avuto l'occasione di ammirare un magnifico carro funebre ideato da certo De Cecco Francesco di Fanna. Il carro sia per la costruzione che per gli adobbi come per il servizio può stare alle pari coi migliori che si vedono in Città.

Marano Lagunare

— Il Sodalizio della Stampa ai bagni.

Domenica 25 corr. il Sodalizio della Stampa sarà largamente rappresentato ai bagni di Lignano. In tale occasione la Società dei Trasporti ha disposto uno speciale servizio delle giardiniere tra S. Giorgio di Nogaro e Marano, ordinandone a tre cavalli per trenta posti ciascuna.

La banda musicale diretta da Guido Vatta darà la sera un pubblico ballo in questa Piazza V. E.

Torreano di Cividale

— Si arrogano meriti che non hanno

Per chi non sa, i socialisti di qui hanno presentato, giorni fa, un ricorso alla Prefettura contro l'on. Giunta attuale, firmato da donne (oh, miseria). Ma il ricorso non fu accolto: e per quei signori fu il meno peggio!

A ogni modo il sindaco chiamò al posto di medico interinale un simpatico e colto dottore, da Salonicco, dimostrando così il suo animo inclinato alla pace. Ciò non toglie che i socialisti vadano ripetendo ai quattro venti, che il medico attuale è imposto dalla Prefettura!

Poverini: tenetevi pure questa magra consolazione: ma non sarà questa un cerotto che valga a guarirvi dallo smacco riportato.

Pordenone

— Pro torre di San Giorgio

22. — L'egregio nostro concittadino cav. Pietro Cesare, esimio artista mondiale offerse al Comitato pro Torre di S. Giorgio di dare quattro rappresentazioni gratuite col suo cavallo di battaglia, il Don Pasquale. Non poniamo dubbio che la solerte Presidenza del Sociale sarà per concedere l'uso gratuito del Teatro e il Comitato sosterà le spese delle recite. Oltre ad un grande avvenimento per la nostra Città, come sarà quello della venuta del cav. Cesari, si può essere certi su di un ottimo incasso che tornerà tutto a vantaggio del fondo occorrente pel completamento dell'insigne Torre.

— Pro guarnigione.

Siamo informati, che fu mandato qui un ufficiale superiore per intendersi all'autorità comunale per l'alloggiamento di un secondo squadrone di cavalleria.

Purtroppo in Comune non vi sono locali adatti, tanto è vero che stasera al Consiglio si deve deliberare per l'erezione di una caserma provvisoria per uno squadrone.

Noi riteniamo che stasera stessa si desidera perchè i costruendi locali possono servire per i due squadroni.

Dignano

— Morta a 99 anni.

A Carpacco l'altro ieri moriva, nella tarda età di 99 anni, certa Domenica Blasig, nativa di Udine e zia del cancelliere della Curia Arcivescovile e Rettore della chiesa di San Pietro Martire, don Ferdinando Blasigh.

Nel 1848 si unì in matrimonio con certo Braidotto detto «Scalonio» di Carpacco, che aveva conosciuto presso la famiglia Garzolini in Via Gemona, ove si trovava in qualità di domestica.

Caduta ultimamente nella più squallida miseria, fu sussidiata dal Comune per 15 anni e collocata presso la famiglia di Giuseppe Cimolino detto «Monzul», che circondò la povera vecchia delle cure più affettuose.

Non usciva di casa da circa due anni, non aveva conservato, fino all'estrema di sua vita, una grande lucidità mentale.

I funerali della vecchia quasi centenaria seguirono a spese del Comune.

Spilimbergo

— Le manovre di combattimento.

Dal comandante la brigata di fanteria sono stati fissati i giorni per le manovre di combattimento. Queste si svolgeranno nella zona compresa fra Sequals Lestans, Valeriano, Baseglia, Istrago, Tauriano e Barbeano.

Dette manovre avranno luogo nei giorni 23, 26 e 29 luglio e 1, 3 e 5 agosto. Assieme alla fanteria prenderanno parte le due batterie d'artiglieria, 3.o di Bologna e lo squadrone di cavalleria 24.o di Udine.

— Una compagnia di fanteria

22 — Quando i due reggimenti formanti la brigata Roma, terminati i tiri lasceranno Spilimbergo, rimarrà fra noi la sesta compagnia del 79, per il servizio alle polveriere di Tauriano, Istrago e Cesarsa che saranno provviste d'armi e di munizioni.

Martignacco.

— Per la Mostra di Fiori e Frutta Riunione del Comitato speciale.

Sotto la presidenza della gentilissima signora Lucia Stringher si riunì ieri il Comitato speciale per la Mostra di Fiori e Frutta. Erano presenti la baronessa Maria Pecile Peteani, la contessa Guenda Balbo Asquini, la signorina Simonutti, la signorina A. Someda de Marco, la signorina Fulvia, l'avv. Nimis Vicepresidente e vari altri signori. Fu deciso che la mostra abbia luogo nelle sale a piano terra del nuovo edificio scolastico e vennero presi altri accordi col Comitato esecutivo per le mostre riunite. La mostra di fiori e frutta costituirà senza dubbio il ritrovo più simpatico ed elegante dell'Esposizione.

L'intervento dei più importanti produttori assicura un esito brillantissimo. I premi saranno molto numerosi, in medaglie, oggetto, diplomi ecc.

Reana del Roiale

— Per le mostre agrarie di Martignacco — Le piccole industrie

Il Comitato Comunale costituitosi presso questo Municipio domenica scorsa attiverà una viva propaganda per ottenere che il nostro Comune sia degnamente rappresentato alle Mostre agricole riunite di Martignacco. Ecco una bella occasione di farsi meglio conoscere per le piccole industrie, così fiorenti nel nostro paese!

Il Comune ha votato un sussidio di L. 100.

Nimis

La filiale del negozio manifatture Arcangelo Civran di Nimis, da oggi viene assunta dalla nuova ditta Della Bella e C.

Carnico diplomato ingegnere in Inghilterra

Abbiamo da Londra, 20:

Al Battersea Politecnico dell'Università di Londra ha conseguito il Diploma d'Ingegnere Elettrotecnico il sig. Giacomo U. Brovedani di Villa Santina.

(Polytechnic Magazine)

In margine...

Cose di Udine.

Diciamo cose di Udine come molti dicono «cosas de Espãna». Questo senza far torto alla gentile nostra città. Di spagnuolo, essa non ha che la Camera del lavoro.

O meglio un brutto simulacro di un'istituzione che in altre città porta tale nome.

La Camera del Lavoro di Udine?... Molti anni fa se ne parlava, sui giornali delle organizzazioni professionali, come della cosa più umoristica del mondo. E fu pregata di uscire dalla federazione delle consorelle per un gesto di bell'è buono monarchicismo.

Da qualche tempo, le cose hanno preso altra piega. La nostra Camera del lavoro divien giacobina.

L'altra sera, ad esempio, processò lo czar e lo czarismo. Alcuni commissari si proclamarono a favore di una dimostrazione qualsiasi nell'imminenza del di cui viaggio in Italia.

Un altro, invece, giudicò che lo czar poteva pur venire in Italia, e scongiurò gli amici a non compromettere la situazione internazionale con un voto avventato. Non si sa mai. Iswolski o Tittoni potrebbero aversene a male.

E se ne accadesse una guerra? Oppure: se il popolo russo prendesse in uggia la camera del lavoro di Udine?

Un abitante del mondo della luna, cui capitasse tra mani il resoconto della riunione anticzarista tenuta l'altra sera alla Camera del Lavoro, crederebbe di leggere gli atti d'uno tra i più grandi sindacati tipo inglese o germanico. Per occuparsi dello czar, ragionerebbe l'abitator della luna, occorre che la Camera del Lavoro di Udine si sia occupata, e con soddisfazione di tutto il resto. E — pur troppo — sbaglierebbe. Poichè essa è come quei comunelli del meridionale che — carichi di debiti — perdevano giornate intere a pronunciarsi pro o contro il capitano Dreyfus...

E forse lo facevano per non occuparsi d'altro.

Come la cosidetta massima organizzazione operaia udinese.

I suoi commissari si dividono pro contro il viaggio dello czar in Italia: alcuni vogliono protestare, altri non vogliono spostar l'equilibrio internazionale.

Nel frattempo, quando si manifesta uno screzio tra capitale e lavoro, il proletariato, «disorganizzato e incosciente», ricorrre all'opera del locale ufficio di P. S.

Ma signori commissari, continuate, vi prego, la discussione attorno lo czar e cercate di salvare la situazione internazionale!

Malacoda

Cinematografo Edison

Per oggi e domani è annunciato un altro nuovo e grandioso programma.

1. *Vita a Madras*, dal vero. 2. *L'Evaso*, o giusta riconoscenza, commovente dramma, 3. *Fonografo messaggero d'amore*, comica.

Il programma è attraente, l'ambiente è rinfrescato da ventilatori elettrici, ed il pubblico certamente accorrerà numeroso.

La "Moda di pura Arte italiana,,

Il movimento che si va designando.

L'appello lanciato agli spiriti alacri e positivi, per l'opera di bellezza e di utilità a cui i promotori chiamano in quest'ora di raccoglimento le forze vive del Paese, ha trovato buona presa nella stampa, nelle Associazioni che intendono ad imprimere maggior gagliardia alla vita nazionale nostra; fra gli industriali e i commercianti che maggiormente si studiano di collegare a questa le loro ardimentose iniziative; fra la società più eletta per coltura e fervore di modernità nel godimento della vita; fra gli artisti banditori di buon gusto.

Il fine essenziale del promosso movimento per la creazione o piuttosto rinnovazione della Moda che dovrebbe ispirarsi alle migliori tradizioni ed evolvenze della pura Arte italiana, è stato intuito largamente, e tanto più apprezzato in quanto l'iniziativa era partita da Milano con consenso di individualità dei grandi centri d'Italia e segnatamente della Capitale, dove troverà più fulgida esplicazione.

La «Società Industrie Femminili italiane» che aduna il fior fiore delle gentildonne italiane e patrocina la messa in valore e l'incremento delle piccole industrie artistiche del nostro paese, pregevoli sotto molti aspetti e sciaguratamente in scarsa misura apprezzate perchè troppo ignorate dal gran pubblico — da Roma ove ha sede centrale così ha scritto, per mano di donna Anna Silvagni ai promotori del costituendo Comitato per la Moda di pura Arte Italiana:

«La nobile iniziativa da loro presa corrisponde ai fini della nostra istituzione che ha per scopo principale l'incremento delle nostre belle arti italiane nel ramo femminile; e poichè l'abbigliamento è opera della donna, noi meglio di chiunque altro potremo giovare ed aiutare la nascente Moda Italiana.

Dalle stoffe tessute a mano, fino alle finissime trine ad ago, la nostra produzione è esclusivamente italiana; e da tutte le regioni ci giungono produzioni caratteristiche popolari che la decadenza e l'influenza straniera avevano portato in disuso.

Noi potremmo mandare campioni, fotografie e più estese notizie, ma ci occorre sapere in qual modo intenderanno esplicare l'opera loro e fino a quale punto potremo concorrervi.

Gradiremo avere notizie più precise e conoscere il loro programma, ed in attesa preghiamo gradire il più sincero plauso, e l'augurio del trionfo più completo.»

Agli artisti illustri (il Sartorio il Tallone, A. Dall'Oca, Bianca Bazzero, Caramba e tanti altri) della cui entusiasta e valida adesione si onorò fin dalle prime il Comitato, si è aggiunto in questi giorni Leonardo Bistolfi, nome glorioso, di grande auspicio per la magnifica impresa, e non difficilmente raggiungibili, ove la concordia inspiri la genialità italiana in quest'ora di feconde gare internazionali, di nobili affermazioni della nostra stirpe per affrettare il risorgimento artistico ed economico della penisola.

Il materiale non ci manca: basta saperlo utilizzare; le maestranze capaci pure vi sono: occorre saperle indirizzare.

C'è da animare l'ambiente perchè gli artefici non siano più costretti a vendere il loro nome alle più reputate case di confezioni parigine. Poichè è risaputo che, in fatto di mode, Parigi, Londra e anche Vienna non esercitano che una funzione di pura etichetta; infatti, la moda che raccoglie i migliori suffragi, così a Parigi come a Londra, è esercitata da buon numero di italiani.

La fede è in molti e giova valersene.

Ad un accenno che già fece Caramba, il fantasioso artista, evocatore delle eleganze italiane nell'arte del vestire — ecco che così una aggiungere una delle nostre più amabili artiste del teatro di prosa:

«.....le tavole della ribalta sono un mezzo di divulgazione della moda fra i più rapidi ed efficacissimi. Per ciò io offrirò la mia cattedra ambulante per diffondere il nuovo verbo della «Moda di Pura Arte Italiana», desiderosa grandemente di contribuire anch'io all'affrancarsi dell'Italia da questa catena che, per quanto intessuta di sete, di pizzi, di velluti, non vè n'ha di più tenace e più forte nella storia umana.

Ho la convinzione che le mie colleghe in arte, quelle autenticamente belle, collaboreranno con tutta l'anima del loro procace profilo al raggiungimento degli ideali che la «Moda di Pura Arte Italiana» si è prefissa.

Ed io parteciperò con tutta la mia passione d'artista agli alti fini di codesto benemerito Comitato, giacchè nella sua opera mi pare di scorgere nettamente una azione fiera di rivendicazione artistica e di indipendenza economica.

Nella mia carriera ho avuto, ed ho, tratto tratto, ancora delle mortificazioni nell'atto istesso che si crede indirizzarmi cosa grata e gentile. «Voi avete proprio tutto il brio e tutto lo spirito francese nella vostra recitazione».... così mi si è detto, e così mi si dice talvolta. Io che mi sento italiana, «meneghina» anzi, ciò che vuol dire italianissima.

Parrebbe che questo mio verbaiolismo sentimentale-patriottico non avesse rapporto alcuno coll'opera del Comitato di Moda di pura Arte italiana; esso è invece di un medesimo stato d'animo.

All'istessa maniera con cui, per effetto di radicato quanto deplorato pregiudizio, le nostre signore non ravvisano l'eleganza se non attraverso al figurino di Francia, così non vi ha spirito scintillante che a Parigi. E se per caso si trovano.... dei buoni esemplari, qui, dell'una o dell'altro ....allora non sono che una imitazione: «façon de Paris!».

Per tutto ciò rinnovo il mio più fervido plauso alla iniziativa patriottica e attendo con ingenua ansia femminile di bandire anch'io dal palcoscenico le fogge italianissime.»

Così scrive Dina Galli, la dilettissima al pubblico per la sua squisita tempra di artista che si riflette pur nella comprensione della nuova bandita impresa d'italianità.

La quale ha trovato così schiette simpatie anche nella «haute» milanese da indurre il giovane conte Giuseppe Visconti di Modrone ad assumere la presidenza del Comitato. Con che si disegna sempre più decisamente l'azione della Moda di pura Arte Italiana, imperocchè il conte Giuseppe Visconti di Modrone è noto non soltanto per un gentiluomo di alto censo e liberalissimo, un esteta appassionato e colto, amatissimo delle glorie italiane, ma anche per un industriale intraprendente ed avveduto che, grazie alle tradizioni della sua nobile famiglia ed alle consuetudini di fasto signorile della sua casa alle estesissime e cospicue aderenze, alla modernità del suo temperamento — sa indirizzare le manifestazioni della più invidiabile mondanità ai fini in cui, pur senza parere, si trova associato l'incremento della pubblica economia con un alto senso di civismo, di patriottismo, com'è precisamente per questa auspicata «Moda di pura Arte Italiana» che mira ad assicurare più larga base di beneficii alle industrie paesane — principalmente della seta, della lana, del cotone — e delle dipendenti arti e confezioni, miglior tornaconto allo Stato, e maggior soddisfazione estetica ed economica alla clientela sia di fornitori che di consumatori, ora supinamente ligia o schiava di capricci e dell'egemonia della Moda e delle industrie d'oltr'Alpe.

Cronaca Cittadina

La salma di Don Carlos.

Col diretto di stamane giunse alla nostra stazione ferroviaria la salma di Don Carlos. La salma era chiusa in una enorme cassa di metallo, coperta di velluto color rosso-cupo. La cassa posava in un vagone merci tutto, anche esternamente, damascato in velluto, pure color rosso-cupo.

Alla porta d'ingresso del carro ferroviario era formato una specie di baldacchino con frangie bianco gialle e velluto. Intorno alla bara erano disposte numerose corone di fiori artificiali.

Il carro merci fu staccato dal diretto insieme al vagone-letto annesso, vagone anche questo speciale per i personaggi che accompagnavano la salma del pretendente da Varese a Trieste, e attaccato al treno Cormons-Trieste.

Il capo-ufficio dogane, prima che il treno partisse, visitò il vagone trasformato in camera ardente.

Durante la fermata alcuni dei personaggi che accompagnavano la salma scesero alla nostra stazione.

Non erano fra costoro, nè la vedova, nè il fratello Don Alfonso, nè il figlio Don Jaime, i quali proseguirono direttamente per la via di Cervignano.

Alla stazione non c'erano che i passeggieri in partenza coi treni delle 8, nessuno avendo avuto notizia che la salma sarebbe stata di passaggio questa mane per Udine, mentre si credeva che avrebbe preso la via di S. Giorgio-Cervignano.

— Il suicidio di un settuagenario.

Ieri, verso mezzogiorno i coniugi Valentino e Maria Micotti, abitanti in via Anton Lazzaro Moro N. 9, stavano accudendo al desinare, quando improvvisamente un tonfo di pesante corpo caduto nella stanza soprastante, fece loro presentire qualche disgrazia.

Salirono in fretta. La stanza era affittata al bandaio Luigi Paolini fu Pietro d'anni 57 lavorante alle dipendenze di Giuseppe Ciuchiatti. Trovarono il povero vecchio cadavere al suolo, con la testa sotto al letto. Dal soffitto penzolava un tratto di cordicella spezzata; il collo e il volto dell'infelice indicavano chiaramente lo sforzo violento della soffocazione.

Era morto impiccato. Aveva appesa al soffitto una funicella insaponata. Per il peso, la sottile fune si ruppe ed egli cadde al suolo esanime.

Da sei mesi il povero vecchio era rimasto solo, e dal giorno in cui la sua buona vecchia «Siore Gige des Bandetis» lo lasciava per sempre nella triste vecchiaia d'una misera vita, egli non sorrise più.

Fu trovato un biglietto scritto a matita di suo pugno, che dice:

«Mi sono suicidato perchè i miei occhi non vedono più. Lascio la mia roba al mio padrone di casa.... Signori scusate.»

Il dott. Faloni recatosi sul posto non potè che constatare la morte.

Tutto quello che si trovò: una pipa, un po' di tabacco e pochi centesimi sul tavolo.

Il povero suicida aveva una figlia maritata al sig. Nodari.

Per ordine del delegato Minardi, accorso sopraluogo, il cadavere fu lasciato nella stanza, avendo alcuni parenti espresso il desiderio di volerlo essi far tumulare a loro spese.

— Società Veterinaria Friulana.

Domenica prossima, alle 10, nella sala dell'Associazione Agraria Friulana, assemblea per discutere un importante ordine del giorno.

Tra gli argomenti principali meritano un particolare cenno quelli che si riferiscono all'organizzazione di classe ed alla propaganda zootecnica, che su vasta scala e con iniziativa nuova svolgeranno i veterinari nella provincia.

— Muore sulla strada.

Stamane verso le 6, qualcuno passando pel viale fuori Porta Pracchiuso, a 200 metri circa dal cavalcavia, nel fossato di destra, scorse un uomo supino che non dava segno di vita. Aveva le vesti e il cappello sporche di polvere.

Avvertita l'autorità corsero sul posto i carabinieri e le guardie di pubblica sicurezza. Frugato indosso, all'infelice fu trovato un biglietto che ne dava le generalità: Giovanni Pielich fu Giovanni e fu Maria Negro d'anni 59, mendicante, di Resia.

Verso le sette si recò sopraluogo il vice-pretore del I.o Mandamento dott. Gino Schiavi per le constatazioni di legge; e alquanto più tardi giunse il medico dott. Pascoletti, che non potè se non constatare la morte del Pielich avvenuta due o tre ore prima. Il cadavere era ancora caldo e non aveva la rigidezza propria della morte.

Escluse affatto che possa trattarsi di delitto: non gli fu tuttavia possibile determinare con sicurezza quale sia stata la causa della morte improvvisa.

Ieri sera il Pielich fu visto alquanto alticcio, seduto su di un mucchio di sabbia fuori Porta Pracchiuso; stamane per tempo, alle 3, un fornaio di quei pressi lo vide ancora che si trascinava per la via barcollante. Verso le sei era morto.

L'ipotesi più probabile è che, caduto malamente più volte sulla strada (la polvere degli abiti ne dà prova), sia poi rotolato giù nel fossato dove la morte per causa ignota l'incolse, ponendo fine alla grama sua vita.

— Sezione Agraria presso la R. Scuola Normale femminile.

In seguito al risultato degli esami che ebbero luogo nei giorni 15, 16, 19 e 21 luglio, conseguirono la licenza dal Corso biennale le signorine Maestre:

Bressan Caterina, Madella Maria Antonietta, Moretti Gemma.

Conseguirono la promozione al II. Corso le Maestre: Dell'Agostino Maria, Landi Maria, Piccoli Maria, Pignat Amalia.

— Gli agenti daziari

presentarono un memoriale alla Giunta, nel quale domandano oltre il riposo di due giorni al mese, come già riferimmo, la pronta sostituzione delle guardie che si dimettono o che per qualche ragione vengono licenziate, oppure in caso di eventuale ritardo, la devoluzione ad incremento del fondo di previdenza della somma che dovrebbe essere percepita da una guardia nel tempo decorrente dalle dimissioni di un collega all'entrata in servizio del nuovo che ricopre il posto vacante.

Desiderano inoltre che l'annualità di paga venga corrisposta, oltre che nel caso di trasformazione d'azienda, anche nel caso d'invalidità e vecchiaia, abolendo il fondo già stanziato di lire 500 annue.

— Sempre disertori austriaci

Ieri uno, oggi un altro. Questi è certo Giuseppe Flaiban di Giuseppe nato a Gorizia appartenente al 97 Regimento Fanteria 1 compagnia di stanza a Gorizia. Veste la divisa. Fu accompagnato nella nostra città dei carabinieri di S. Giorgio di Manzano. Che siano deputati a questo servizio quei benemeriti?

— Circolo Socialista.

I soci sono convocati in assemblea per sabato 24 corr. per trattare sull'agitazione contro la venuta dello Czar e altri argomenti.

Cinematografo Volta

Ieri sera il pubblico accorse numeroso ad ammirare la splendida proiezione «*Cleopatra*», che questa sera si replica.

Per domani e domenica, grandioso programma di assoluta novità.

— L'affollamento all'ospitale civile.

La direzione dell'ospitale civile ha dovuto venire nella determinazione di ordinare ai medici assistenti di non ricevere assolutamente malati, anche se mandati dal Municipio di Udine, se non per motivi d'urgenza; e ciò in causa dello straordinario affollamento del pio luogo.

Il numero dei malati non raggiunse mai l'attuale. Vi sono disponibili 450 letti e sono occupati tutti assolutamente. Quest'anno entrarono di già 2300 ammalati; ne morirono 200 e si ebbero oltre 50 parti nel pio luogo.

Neanche nel periodo in cui erano ricoverati i maniaci all'ospitale civile entrarono tanti degenti come quest'anno. Dieci anni or sono erano entrati (nel periodo uguale a quello di quest'anno) 1325 ammalati e maniaci insieme, contro i 2300 sopra enunciati!.

L'anno scorso come oggi si trovavano all'ospedale 382 malati. Dal che si vede che l'affollamento è veramente eccezionale. Basti dire che soltanto ieri si registrarono venti entrate!

— Gita a Lignano.

Per favorire il concorso del pubblico ai Bagni di Lignano, nel giorno di domenica 25 andante la stazione di Udine distribuirà speciali biglietti di andata-ritorno in seconda e terza classe, Udine — fermata Precenicco Bagni validi, sia nell'andata che nel ritorno, tanto per la fermata stessa, come per la stazione di S. Giorgio di Nogaro.

Il biglietto in seconda classe vale lire 3; quello in terza lire 2, compresa tassa e sovratassa di bollo.

Il ritorno deve effettuarsi entro la giornata di Domenica 25 corr.

Domenica 25 corrente mese alla fermata di Precenico-Bagni, la Società Veneta Lagunare di Venezia, ha disposto, che oltre al solito vaporino «Mestre» venga aggiunto anche il vapore «Fusina», comodo piroscafo e cellere, che può contenere 250 persone.

— Buona usanza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte

di Piva Antonio: Ugo Falomo L. 1, Dormisch 2, Famiglia Ernesto Citta 1;

di Orgnani Lucia ved De Paoli: Famiglia Regini 1, Arturo Ferrucci 1;

di Anna Deotti ved de Poli: Antonio Comis 2, Pilosio Antonio 1;

di Marco Pacifico Canciani: Ferrucci Arturo 1;

di Carlo Fioretti: Pietro Magistris 1, Gabriele Tonini 1, Giovanni Missio 1, Pietro Vigna di Torre di Zuino 2, Fratelli Monino di Ceresetto 2;

Sartori Vittorio Italico: Dott. Carlo Zanolli notaio 2, Antonio Secli 1,

Springolo Chittaro Maria: Tam e Comp. 1;

Offerte fatte alla scuola e Famiglia in morte

di Marco Pacifico Cancianini: prof. Artidoro Baldissera 1;

di Sartori Vittorio: Stefano Masciadri 2;

di Piva Antonio: Fratelli Schiavi 1.

Offerte fatte alla Società Protettrice dell'Infanzia in morte

di Naja Franceschini Laura: Antonio Fabrizi 1;

di Fioretti Carlo: Romano Antonini 1;

di D'Aronco Girolamo: Geom. Pietro D'Orlando 1;

di Musoni Vellisciq Emilia: Geom. Pietro D'Orlandi 1;

di Fioretti Carlo: Romano Antonini 1

Offerte fatte alla Colonia Alpina in morte

di Cosmo Aleardo: ing. Fachini 2;

di Sartori Italico: cav. Leonardo Rizzani 2;

di De Paoli Deotti Anna: cav. Leonardo Rizzani 2.

di Miner Romano: Girolamo Barbaro 1;

di Piva Antonio: Girolamo Barbaro 1;

Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte

di Carlo Fioretti: Gandini Giuseppe di Mortegliano 2, Scoccimaro rag. Maurizio 1.

di Vittorio Sartori: Vittorio Beltrame 2 Basciuera cav. avv. Giacomo 1;

di Gatto Angelo di Precenicco: Rafila Carlo, Pilutti Luigi, Presacco Luigi, Cattavini Antonio, Rafila Ernesto, Diego Portobloo, D'Agostini Candido, tutti di Rivignano L. 10.

Offerte fatte all'Istituto Tomadini in morte

di Carlo Fioretti: Valerio Silvio 5;

di Sartori Vittorio: Fattori Vittorio 5;

di Cancianini Marco Pacifico: Antonini Giacomo 1;

Piva Italico in morte del padre 5;

di Antonio Piva: Sac. Angelo Venturini; Sartori Giovanni per onorare la memoria del fratello 25.

Corriere Giudiziario

Corte d'Appello di Venezia

Una guardia forestale offesa.

Gordana Giovanni Giacomo fu Giovanni di anni 51 era accusato di avere in Rigolato il 3 giugno 1908 offeso e minacciato la guardia forestale Zanier Vittore, accusandola di non essere eccessivamente scrupolosa in servizio.

Il Tribunale di Tolmezzo condannò il Gordana a 3 mesi e 27 giorni di reclusione e 180 lire di multa.

La Corte d'Appello di Venezia ha ieri ridotto la pena a 25 giorni e 83 lire di multa.

Tribunale di Milano.

Udinese viaggiatore di commercio processato.

La Camera di Consiglio del Tribunale di Milano ha rinviato a giudizio il rappresentante di commercio Andrea Zoscevich, del fu Giovanni, di anni 67, nato a Venezia e residente a Firenze, il viaggiatore di commercio Dante D'Agostino fu Raffaello, di anni 30, nato a Firenze e residente a Udine, e il contabile Pier Vittorio Viganò, fu Angiolo di anni 23 nato a Muggiò e attualmente d'ignota dimora, a rispondere: il primo ed il secondo di avere, in Milano, in correità fra loro, convertito in proprio profitto la somma di lire 11.021.55 di merci in danno della Ditta Giuseppe Carozzi di Monza; il Viganò di correità in detto reato.

Lo Soscevich e il D'Agostino debbono anche rispondere di appropriazione indebita di lire 2700 in danno del Cappellificio Pavese; e il Viganò di avere convertito in proprio profitto la somma di lire 681.

Il processo avrà luogo il 4 del prossimo settembre.

I funerali di don Carlos

La salma di passaggio per Udine

Ieri, nella chiesetta di Casbeno villaggio di poche case a circa due chilometri da Varese, furono celebrate solenni esequie per Don Carlos. La facciata era addobbata in nero ed oro; nel centro, un grandioso catafalco, circondato da grossi ceri e da piante sempreverdi. Assistettero alla funzione anche la duchessa vedova, la figlia Elvira, il figlio Jaime il fratello don Alfonso, la cognata Maria infante di Portogallo. La salma fu portata in chiesa a braccia, dall'Albergo Excelsior: tutti, al suo passaggio attraverso il sagrato gremito di popolo, si scoprivano reverenti. Essa è rinchiusa in triplice bara. Dopo la funzione, fu lasciata in chiesa, fino alle 17.

A quest'ora, la salma fu levata dalla Chiesa e trasportata a Varese. Una gran folla era accorsa a vedere il trasporto, fatto anche più caratteristico dall'intervento di personaggi stranieri devoti alla causa legittimista. Dopo un brevissimo servizio religioso, il feretro, portato a braccia da una squadra di pompieri in alta tenuta, è stato collocato sul carro funebre trainato da quattro cavalli.

Nessuno era ai cordoni, ma il carro era fiancheggiato da valletti; lo procedevano ventiquattro preti salmodianti in lunga e doppia fila e lo seguivano il figlio e il fratello don Alfonso, un gruppo di amici e seguaci e molte vetture, in una delle quali aveva preso posto la vedova, la cognata Maria, infante di Portogallo e la figlia Elvira. Seguiva il funebre corteo, un'automobile carica di corone.

Lungo la strada soleggiata, dalla villa a Varese, era poca gente; ma una grande folla era a Varese. Il corteo giunse a Varese alle 18.15 e subito il feretro fu posto in un vagone che lo trasportava direttamente a Trieste.

L'apertura della Dieta a Trieste.

Tumulto.

Trieste, 22. — Stasera si è costituito il nuovo Consiglio-Dieta.

Il governo Hohenlohe salutò la Dieta invitando il consigliere anziano ad assumere la presidenza. Budinich (l'unico italiano conservatore) aprì la seduta facendo un evviva all'imperatore e facendo appello alla concordia. Quindi fu eletta la commissione per la verifica dei poteri.

La minoranza slava interpellò poi il governatore chiedendo si faccia la luce sugli incidenti recenti alla corsa ciclistica (ove i ciclisti italiani trovarono la strada seminata di chiodi e barricata di carretti ad opera dei contadini slavi) affermando che i contadini furono calunniati dalla stampa italiana che vuole aizzare la città contro il territorio (!!.)

La folla dalle tribune rumoreggia. Si toglie quindi la seduta fra un chiasso enorme.

Testamento politico del pretendente

Parigi, 22. — L'*Univers* pubblica il testamento politico di don Carlos, scritto a Venezia nel 1897. Don Carlos rinnova la sua dichiarazione di fede cattolica fatta nel suo testamento privato. Si felicita di aver conservato la sua bandiera pura di ogni capitolazione e invita i carlisti a continuare, dopo la sua morte, ad acclamare il re legittimo tradizionale della Spagna e a combattere per i principii di cui egli aveva la tutela fino dal 1872.

Don Carlos benedice il figlio don Jaime che è designato da Dio per essere alla testa dei Carlisti, e gli raccomanda di mantenere i diritti sulla corona di Francia e di rispettare e difendere la libertà tradizionale del suo popolo.

Vivissima eccitazione in Grecia.

Atene 22 — La notizia che la flotta turca è ancorata dinanzi a Samo ha prodotto qui vivissima eccitazione. Si dice che la Turchia avrebbe l'intenzione di impossessarsi di Arta con un colpo di mano il giorno stesso in cui Creta sarà sgomberata dalle truppe internazionali.

Per combattere l'effervescenza esistente nel paese, il re ed il presidente dei ministri accettarono alcuni punti del programma del partito giovane-militare, cioè la soppressione del comando generale, l'allontanamento dei membri della Casa reale dall'esercito e dalla marina.

Inoltre si dovrà esercitare grande economia nell'amministrazione dello Stato e provvedere alla riorganizzazione delle forze del paese.

Grave disgrazia al poligono di Sasso

Caporale colpito da un proiettile

Torino, 22. Nel poligono di Sasso stamane alle 9 il caporale del primo reggimento genio Mario Coletti, spiegava ad un gruppo di soldati l'uso di alcuni proiettili. All'improvviso uno di essi, non si sa come, esplose ed una scheggia colpiva alla faccia il caporale producendogli una grave ferita all'occhio sinistro.

Dalli all'italiano!

Eccessi croati a Salona

Spalato 22. A Salona presso Spalato, domenica scorsa, verso le 7 di sera, cinque operai addetti alla fabbrica di cemento della Società anonima del cemento Portland dell'Adriatico, che ha la sede a Bergamo e possiede le fabbriche di Salona in Dalmazia e di Senigallia nelle Marche, mentre stavano in crocchio a conversare fra loro, furono aggrediti senza alcuna ragione da un centinaio di operai croati addetti alla stessa fabbrica. Gli operai italiani, visto il numero soverchiante degli avversari, si ritirarono, inseguiti però sempre al grido di «Dalli all'italiano!» ed a sassate.

I croati si recarono poi sotto l'abitazione dell'ingegnere direttore della fabbrica, bersagliando le finestre con grosse pietre e gridando improperi contro l'Italia e gli italiani. In casa c'era soltanto la vecchia madre dell'ingegnere, che cadde in deliquio dalla paura. Quasi tutto il mobilio andò frantumato sotto la grandine di pietre. I croati bombardarono anche l'edificio della direzione, nel quale si trovavano soltanto due uomini, una signora con due bambini.

Anche colà il bombardamento recò gravissimi danni. Gli italiani, assediati, dovettero difendersi a revolverate. Non si sa ancora quanti sieno i feriti.

Verso le 9 giunse da Spalato il sostituto del capitanato distrettuale Marolli e un commissario di polizia, che ordinarono l'arresto di 44 croati, la maggior parte del villaggio di Promina.

La guerra Santa dei Mauri

contro gli spagnuoli.

L'assalto dei Mauri contro gli Spagnuoli, cominciato il giorno 20, è continuato anche nel 21. Le truppe spagnuole dovettero caricare parecchie volte alla baionetta per respingere gli assalti. I Mauri spiegano conoscenze tattiche tali da cagionare la generale meraviglia. Essi poi nel ritirarsi portano seco i morti e feriti. Le perdite spagnole ufficialmente denunciate per il solo combattimento della notte 20 - 21 sono: 2 ufficiali e 32 soldati uccisi, 3 ufficiali e 56 soldati feriti. Ieri seguì il seppellimento.

I capi cabili amici della Spagna, temendo di vedere le loro famiglie e i loro beni andare in mano ai nemici, li hanno portati nella piazza forte. Tutti gli uomini delle tribù partiranno oggi per combattere con gli spagnuoli contro l'Harka.

Pare che i Mauri combattenti sieno circa 6000. Ma poichè fu proclamata la guerra santa contro gli infedeli, è certo che il loro numero aumenterà. La Spagna dovrà sostenere una guerra lunga e impegnare almeno 40000 soldati.

Intanto, lo spirito pubblico nella Spagna va sempre più esplicandosi contrario alla guerra. Nuove dimostrazioni contro la partenza delle truppe si ebbero a Madrid (con una diecina di feriti e una diecina di arrestati); a Bilbao, a Barcellona. In quest'ultima città, si ebbe anche un ammutinamento di soldati contro gli ufficiali, tanto che si pensa di togliere alle truppe le cartucce.

La questione di Creta

La risposta turca alle Potenze

Costantinopoli, 22. Nella risposta alle potenze circa la questione di Creta la Porta manifesta il suo rammarico pel mantenimento dello *statu quo* e fa vive obbiezioni pei ritardo apportato alla soluzione definitiva. Non accetta la sostituzione delle parole «Diritto supremo» a «Diritto sovrano». Dichiara che non permetterà l'intervento della Grecia a Creta.

I friulani all'estero.

(nostra corrispondenza)

CALAFAT (Rumenia) 17 Luglio.

Abbiamo qui una colonia di lavoratori italiani, la quale si è conquistata in paese tutta la benevolenza. Siamo circa una quarantina, di cui parecchi friulani. Della nostra concordia, del nostro benessere, il merito speciale è di un friulano, il signor Pietro Adotti di Artegna, che per il bene dei suoi compatriotti molto si adoperò e si adopera, con coscienza e con affetto. Anche ultimamente egli ci volle uniti intorno a sè, nell'occasione del suo onomastico, assieme a parecchi Rumeni. Si passarono più ore in ottima armonia, con frequenti evviva alle due nazioni rumena ed italiana che vengono dal medesimo buon ceppo latino ed a chi ci aveva radunati a quell'agape fraterna.

Oh se molti degli Italiani, che fecero fortuna col proprio lavoro all'estero, imitassero il nostro friulano signor Adotti!... Li volli ricordarvene il nome affinchè sia conosciuto il bene ch'egli fa, anche nella sua Patria.

Cambi e Valori.

Cambi (cheques a vista)

Francia (oro)	100.16
Londra (sterline)	25.23
Germania (marchi)	123.43
Austria (corone)	105.17
Pietroburgo (rubli)	266 6
Rumania (lei)	99.54
Nuova York dollari	5.10
Turchia (lire turche)	23.77

Meschinità.

Lo Stato ha ormai dichiarato i suoi intendimenti, ha scoperto le sue batterie.

Le sue opere, apparentemente umanitarie, sono anzitutto affari di borsa.

Nessuno può coltivare tabacco: nessuno può raccogliere il sale dal mare, perchè il tabacco e il sale sono monopoli di Stato. E così fosse possibile mettere una tassa sulla pioggia e sul sole, ai contadini!

Eppure anche il mare immenso infinito, non è là, non dovrebbe essere là per essere sfruttato a danno della gente diseredata. Il povero non dovrebbe pagare ciò che natura ha ampiamente largito.

Lo Stato nelle sue industrie non vuol concorrenti. E la fabbricazione del chinino, fatta per il beneficio dei poveri, non è nè più nè meno che un'industria a carico di questi. Tanto è vero e ciò, non appena scaduti i contratti di abbonamento alla reclame nelle stazioni ferroviarie, lo Stato proibisce l'affissione dei cartelli reclame dei preparati antimalarici della Ditta Bisleri di Milano — le pillole Esanofele e l'Esanofelina — per la semplice ragione che questi preparati — composti su formula dell'illustre Capo della clinica Medica Romana — combattono la infezione malarica molto meglio infinitamente meglio del chinino di Stato, infelice nella forma, inefficace nelle gravi infezioni, ben poco utile e forse dannoso nella profilassi.

La puerilità di tal provvedimento desta un senso di compassione: meritava, è vero di essere proposta da un Mansueto De Amicis, da un Celli qualunque: ma uno Stato che si rispettasse non poteva, senza perdere ogni prestigio di serietà adottarlo.

Ma lo ha fatto, e buon pro gli faccia.

La Casa Bisleri non prò che ridere. E' sempre una relame, la più bella reclame che gli si potesse fare.

Luigi Principi, gerente responsabile

Municipio di Pagnacco

E' aperto il concorso al posto di **Medico Chirurgo** condotto del secondo riparto dei Comuni consorziati di Pagnacco, Feletto Umberto e Tavagnacco, comprendente le frazioni di Feletto Umberto, Colugna, Adegliacco, Cavalicco e Molin nuovo di Tavagnacco, complessivamente abitanti N. 3742.

La sede del medico in Feletto Umberto.

Il servizio gratuito per la generalità degli abitanti.

Lo stipendio netto annuo, è di Lire 3000, oltre Lire 100 quale l'Ufficiale Sanitario.

Le domande debitamente documentate, dovranno presentarsi al Municipio di Pagnacco capo consorzio, entro il 31 luglio 1909.

L'eletto dovrà assumere la condotta col 1 settembre 1909.

Per informazioni ulteriori circa gli oneri del capitolato, rivolgersi alla Segreteria Comunale.

Il Sindaco Presidente del Consorzio *Colombatti avv. Gustavo*

Provincia di Udine

Comune di Bertiolo

A tutto Luglio corr. è aperto il concorso ai seguenti posti:

Maestra della Scuola Mista del Capoluogo di Bertiolo stipendio L. 1000.00. Maestra della scuola femminile della frazione di Pozzecco stipendio L. 850.00.

Il Sindaco G. Pascoli.

APPENDICE 113

L'incubo del passato

Romanzo di P. MANETTY.
Proprietà riservata - Riproduzione vietata

Questa volse altrove lo sguardo e disse al proprietario dell' agenzia.
— Voi potete pagare il signore. Io mi ritiro.
Celestino Ducharmel finì di scrivere tranquillamente, poi passò il foglio ad Enrico Leroux, il quale alla sua volta, lo porse all' avvocato Rezur.
Questi legge quanto il giovane aveva scritto, poi mettendo il foglio in tasca, disse al proprietario della agenzia.
— Adesso consegnatemi i documenti che provano il falso commesso dall' avvocato Deloroix e poi pagate al signore i duecentomila franchi.
Così fu fatto e un momento dopo Celestino Ducharmel si trovava sui marciapiedi del boulevard Sebastopoli con la grossa somma in una tasca della sua giacca.
Gli sembrava di essere un nababbo. Entrò in un ristorante di primo ordine e si fece servire una cena succolenta che inaffiò con due bottiglie di vino generoso.
Quandò si alzò le sue gambe lo sostenevano appena e fu costretto a servirsi di un fiacre per ritornare a casa.
Salì pesantemente le scale e raggiunse la sua misera cameretta. Il sangue gli bolliva nelle vene; non pensava che a ricchezze ed amori. Quante belle cose avrebbe fatto col danaro che aveva in tasca; quante belle donne avrebbe avute.
Era stato un sciocco a rientrare in casa così presto...
Maledetto vino !...
— Se avessi bevuto meno questa sera avrei potuto pagarmi il lusso di qualcuna di quelle donnine eleganti che s' incontrano sui boulevards principali. Sono stato un grande sciocco. Eppure stanotte, non voglio dormire solo, soletto.... In mancanza di altro, domanderò ospitalità alla grossa Alessandra.... Quando non si possono aver cavalli, si adoperano gli asini.... E' vero che essa dormirà, ma io la farò svegliare.
Ed il giovane a cui i fumi del vino andavano sempre più annebbiando il cervello, si diresse verso la stanza della « bonne à tout faire ».
Questa, invece di essere a letto e di dormire, stava svestendosi.
Udendo aprire l' uscio, guardò e mandò una esclamazione di sorpresa.
— Tu qui, Celestino ? — essa domandò.
— Sì, sono qui, mia bella Alessandra — disse il giovane tentando di abbracciare la domestica del signor Deloroix.
Ma la donna indietreggiò.
— No, no, sta quieto e vattene subito. — essa disse a voce bassa, — Vattene.... potremmo essere sorpresi.
— Da chi ? Attendi qualcuno ? — chiese Ducharmel ostinandosi a voler abbracciare la provenziale.
— Vattene, ti dico. Vattene ; non vorrai compromettemi, spero, e farmi licenziare dal padrone.
— Il padrone dorme a quest' ora.
— No, ora desto poco fa. Vattene, può venire da un momento all' altro.
Ducharmel scoppiò in una risata.
— Ah, il vecchio sornione ? Anche di notte, adesso. E tu lo preferisce a me, quel vecchio incartapecorito e lo preferisci perchè lui ha del denaro... Ma anche io ne ho, ne ho tanto.... e non sono vecchio, io, ed anch' io posso pagare....
— Tu hai del danaro ? domandò la provenzale assai sorpresa.
— Se ne ho ? Guarda, guarda, — disse il giovane, estraendo di tasca un paio di cinquanta biglietti da mille e gettandoli sul letto della « bonne ».
Questi si precipitò sul danaro. Non erano biglietti falsi, perbacco ; erano biglietti della banca di Francia, buoni e nuovi fiammanti.
— Chi te li ha dati ? — domandò la donna accarezzando col palmo della mano quei biglietti che potevano convertirsi in oro sonante.
— Chi me li ha dati ? Non c' e ragione che te lo abbia a dire... — rispose Ducharmel, che, malgrado la sua ubbriacchezza toccasse l' estremo limite, conservava ancora l' istinto della diffidenza.
— Ne ho ancora, guarda, guarda.
— Sì, e i te gli ha dati ? — insistette la provenziale.
— Non te lo dirò. Ma ne ho degli altri, guarda, — disse Ducharmel gettando sul letto un altro fascio di biglietti da mille uniti con uno spillo.

Orario ferroviario

Partenze da Udine.

per Pontebba : Lusso 6.3; A. 6; D. 7.58; A. 10.35 A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A. 8 A. 12.53 ; A. 15.42, D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): D. 8; 13.11; 19.27;
per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.25 A. 15.10; 17.30, D. 20.5; Lusso 20.32.
per S Giorgio: - Venezia 7; 8; 13.11. 16.30; 19.27.
per Cividale . 5.30; 8.35 11.15 15.20 17.47; 21 50
per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9.5, 11.40; 15.20 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba ; A. 7.41 ; D. 11; A. 12.44; A. 17.9 D. 19.45, Lusso 10.37; A. 22.8
da Trieste (Via Cormons): A 7.32 D 11.6; A. 12 50 A. 15.20 ; D. 19.42, Lusso 20.58; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 5.50; 17.35; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): D. 3.20; Lusso 4.56; D 7.43; A 10.7; A. 12.10; A. 15.30; D 17.5; D. 19.45 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): 8.30; 9.44; 13.10 17.35, 21.46
da Cividale D. 6.50, 9.51, 12.55, 16.7 ; 19.20, 23
da S. Daniele (P. Gemona). 7.32 ; 10.3 ; 12.36, 15.17 ; 19.30.

Avvertenza . Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terza classe.

Col primo maggio fino a tutto settembre sulla linea Udine-S. Daniele treni festivi : Partenza da Udine, ore 21.37 ; partenza da S. Daniele ore 21

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909.